ARTE CRISTIANA

o XXXIII N. 1-2 (369)

NNAIO-FEBBRAIO 1946

OMMARIO

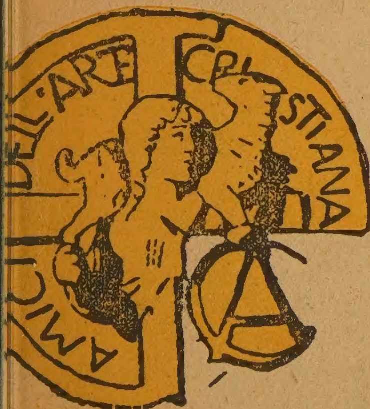
SOFRONIA DULCIS VIVAS

IN PACE

AEMILIANE ROMANE VIBATIS INDEO

DOMINE DILEXI DECOREM DOMUS TUAE

C. Donati



. Mensile di "ARTE CRISTIANA„
AMICO DELL'ARTE CRISTIANA„
GRATUITO AI SOCI
dizione in abbonamento postale
Gruppo III

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
ABBONAMENTI: ITALIA L. [redacted] 400 - ESTERO L. 600 ANNO
OGNI FASCICOLO SEPARATO L. 15
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO (137)
SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE FRECCE NERE
Telefono: Direz. 40-378 - Amministr. 43-265

Anno XXXIII Milano, M ...naio-Febbraio 1946 N. 1-2

ARTE CRISTIANA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

UN POEMA PITTORICO DELL' IMMACOLATA

CI CONGRATULIAMO, RALLEGRANDOCI VIVAMENTE COLLA SCUOLA BEATO ANGELICO E COI SUOI REVEREND.MO DIRETTORE E MAESTRI, I QUALI NELLA CAPPELLA DEI TEOLOGI A VENEGONO CI HANNO SOAVEMENTE CANTATO UN POEMA SACRO, QUALE CANTARONO IN ANTICO IL PITTORE DI S. PIETRO DI CIVATE E GLI ARTISTI BEURONENSI DI MONTE CASSINO. TUTTA L'ITALIA CATTOLICA DEVE SAPER LORO GRADO, PERCHÈ CON TENACIA E CON FEDE HANNO SAPUTO SCAVALCARE VARI SECOLI DI UMANESIMO, RIFACENDOSI ALLE ANTICHE SORGENTI CATTOLICHE DELL' ISPIRAZIONE ARTISTICA DEI GRANDI MAESTRI.

+ ILDEFONSO CARD. ARCIVESCOVO

Milano, 11 *febbraio* 1945.

LA CAPPELLA DEI TEOLOGI NEL GRANDE SEMINARIO PIO XI DI MILANO

Il Seminario Arcivescovile di Venegono si è arricchito di una nuova gemma preziosa con la decorazione della Cappella dei Teologi. Come si viene sempre con piacere ed edificazione quassù a vedere il grandioso e vivo monumento eretto dai Milanesi a Papa Pio XI di s. m., così ora la Cappella dei Teologi è divenuta un numero necessario di visita e di immancabile ammirazione. Un vero angolo pieno di grazia, che conquide subito i sensi e lo spirito col fascino dei suoi colori e delle sue scene. Ci si inginocchia « a pregare volentieri » così dicono i visitatori; così ripetono i Chierici che godono ogni giorno per molte ore la Cappella rifatta.

La Scuola Superiore di Arte Cristiana Beato Angelico, che ha eseguito il lavoro, può andare santamente orgogliosa per aver raggiunto questo primo scopo che è il più profondo ed importante. Ma un altro effetto crediamo che sia stato raggiunto: quello di convincere ancora una volta che veramente la Scuola Beato Angelico, di cui si onora Milano e l'Italia, è una Istituzione voluta dalla Provvidenza divina.

Un terzo effetto si ebbe. Sempre più si nota il bisogno che il Clero, cui è demandata la cura e il decoro delle Chiese, possegga dei principi orientatori e ben precisi sull'Arte Sacra e Liturgica, non solo, ma possa vedere anche esempi concreti che gli servano di ispirazione e di guida. Al Seminario di Venegono è toccata la fortuna di offrire un chiaro esempio in tale campo a' suoi Chierici ed ai molti Sacerdoti intelligenti che passano di qui.



(fot. Crimella)

Fig. 1 - Signum magnum apparuit in coelo....
La visione Cristocentrica dell'abside - Il Verbo fatto carne è portato dalla Vergine, ragione del privilegio di essere esente dal peccato di origine
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico



(fot. Crimella)

Fig. 2 - Cappella dei Teologi - Visione della parete destra
Pittore Bergagna della Scuola B. Angelico

IL PROGETTO

Le Cappelle particolari dei Chierici, rimaste per una decina d'anni spoglie di ogni ornamentazione, nel loro stile classico-moderno, con una tinta uniforme e fredda, sembrava non conciliassero troppo il cuore dei giovani al fervore della preghiera. Cominciarono i Chierici stessi — per evitare altri oneri al Seminario, già gravato da tante preoccupazioni — a cercare gli aiuti necessari per abbellire la loro Cappella, in omaggio alla Madonna Immacolata, che ne è la titolare. L'iniziativa raccolse viva simpatia e vi si unirono molti Sacerdoti ed amici, incoraggiando.

A Mons. Polvara, Direttore della Scuola Beato Angelico e Professore di estetica nella Teologia, fu dato l'incarico di pensare lo svolgimento del tema. Egli concepì tosto l'idea di svolgere il poema dell'Immacolata, attingendo dalla Teologia Sacra e dalla Bibbia, che i Chierici trattano ogni giorno nelle scuole. Sono infatti, con la Liturgia, la sorgente più copiosa, più sicura e più originale per ogni ispirazione anche artistica. I Chierici vivendo e studiando in questo ambiente, naturalmente sono in grado di comprendere appieno il valore di ogni descrizione. Mons. Polvara si lasciò guidare da un unico pensiero teologico: *Maria e la Redenzione*. E questo pensiero con perfetta logica si svolge in tutte le parti maggiori e minori della decorazione così da creare una meravigliosa unità sul tema della Immacolata. Proprio in questo senso, la Cappella (anche se non



(fot. Crimella)

Fig. 3 - Il gran segno apparso sul cielo. - La Vergine rivestita di sole, la luna sotto i suoi piedi ed una corona di stelle intorno al capo
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

vogliamo chiamarla propriamente un capolavoro della Scuola) è risultata un vero modello di liturgica ispirazione.

L'ARTISTA

E' il pittore Ernesto Bergagna. Un'anima delle più preparate ad intendere e ad eseguire arte liturgica. Ha la fede radicata, una cultura Biblica molto familiare, usa quotidianamente il Messalino e possiede una grande coscienza e sensibilità per l'ambiente sacro e gli argomenti liturgici. Non è meraviglia, pertanto, se la sua pittura si potrebbe definire « interiore ». Ti fermi lì davanti alle sue figurazioni, così dense di pensiero ed originali nella concezione, a meditare, e più le guardi e più ti dicono tante cose. I lavori di Bergagna se qualche volta non hanno tutta la precisione del disegno sono però caratterizzati da una forte originalità e potenza di colore. Lo chiamano « Maestro del colore ». La sua tecnica è divisionistica e gli fa preferire la tempera; sente il bisogno di miniare per esprimere tutta la ricchezza che ha nel suo spirito. Si conoscono di Bergagna tanti lavori, di piccola e grande mole, ma la Cappella dei Chierici Teologi di Venegono è l'opera sua più completa e la Immacolata costituisce certamente, per ora, il suo capolavoro.



(fot. Crimella)

Fig. 4 - L'Angelo del dolore piange sulla tragedia umana della caduta. Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

LA DECORAZIONE

L'ABSIDE

L'architettura preesistente della Cappella, venne ritoccata togliendo sagome, cornicioni, archi, in modo da creare nella parte inferiore ampie zone per la pittura, mentre nella parte superiore fu aperta un'armonica serie di trifore (fig. 2) che dánno una luce pacata alla navata e ai dipinti. Nell'abside, architettonicamente già ben modellata, appare dominante la figura della Immacolata (fig. 1 e 3) rappresentata dall'artista come è nel pensiero di Dio, descritto in S. Giovanni (Apoc. XII, 1): « *Un grande segno è apparso nel Cielo: una Donna vestita di sole e la luna sotto i suoi piedi e attorno al capo una corona di dodici stelle.* »

La Madonna apre soavemente le braccia, ha lo sguardo assorto in cielo nell'estasi del Magnificat. Vede in se stessa l'adempimento di un disegno che si stende dai progenitori a tutte le generazioni future. Posta tra due età del genere umano, Maria le domina, le avvicina nel glorioso mistero della Redenzione, di cui essa è la chiave.

È là sospesa tra cielo e terra, come una grande costellazione (la Vergine) fra miriadi di stelle. Sopra di Lei in una nube adom-



(fot. Crimella)

Fig. 5 - La grande battaglia in cielo - La caduta di Lucifero
Maestro Bergagna della Scuola B. Angelico

brante stanno l'Eterno Padre e lo Spirito Santo. Il divin Figliolo appena si disegna al suo petto di Madre Immacolata come in un ostensorio di luce.

Schiere d'angeli come nubi salienti nel silenzio dell'universo lo inebriano di una sinfonia intonata alla loro Regina.

Il concetto tutto teologico viene completato colla visione della Città di Dio (significante la S. Chiesa) secondo la descrizione che ne fanno i libri santi: (Apoc. c. 21°, 10-27; Isaia c. 51°, 11-12; Ezechiele c. 43°, 30-35) con le torri, con le cupole, cinta dalle mura di marmi rari, con le porte ornate di pietre preziose. Le dodici porte rappresentano le 12 tribù d'Israele e sono custodite ciascuna da un Angelo. Le tre porte che si vedono sul lato frontale hanno il Nome scritto in ebraico e sono di Ruben, Levi e Giuda (in mezzo) da cui è uscito il Cristo.

LA NAVATA

La nave della Cappella svolge l'opera di Maria nei rapporti con l'Umanità. Sulla parete di destra entrando (fig. 2), è il mondo prima della Redenzione, quando regnava col peccato, il dolore e la giustizia di Dio. E sta un angelo che piange (fig. 4) con le mani al volto, la veste violacea fregiata da simboli



(fot. Crimella)

Fig. 6 - La beatitudine dell'uomo nell'amicizia di Dio nel paradiso terrestre
Maestro Bergagna della Scuola B. Angelico

che richiamano peccato e giustizia (serpente e bilançia), le ali abbassate, su uno sfondo di rose e di spine.

Seguono quattro grandi scene dedotte dall'Apocalisse e dall'Antico Testamento.

1. *La lotta in cielo* (fig. 5). E' come una visione panoramica della perenne lotta tra il bene ed il male. Nell'Apocalisse si legge che mentre la Vergine stava per dare alla luce il Salvatore... apparve un altro portento nel cielo: « *un drago rosso con sette teste e dieci corna, e sulle sue teste sette corone: e la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo, precipitandole sulla terra. E il drago si piantò di fronte alla donna che era per partorire, per divorare il figliolo di lei. E partorì un figlio... E ci fu una gran battaglia nel cielo: Michele ed i suoi angeli guerreggiarono col drago. Satana, il seduttore di tutta la terra, fu precipitato sulla terra e i suoi angeli furon precipitati con lui... Guai alla terra e al mare, perchè è sceso giù da voi il diavolo in gran furore, sapendo che poco tempo ha ancora! Quando il drago vide che era stato precipitato sulla terra, perseguitò la donna la quale aveva partorito. E furon date alla donna le due ali della grande aquila, perchè volasse nel deserto al posto suo, lungi dalla faccia del serpente. E dalla sua bocca*



(fot. Crimella)

Fig. 7 - La caduta dell'uomo e la cacciata dal paradiso terrestre
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

il serpente gettò dietro alla donna tant'acqua come un fiume, per farla trascinare via dal fiume. Ma la terra venne in aiuto alla donna: e aprì la sua bocca ed inghiottì il fiume che il drago aveva gettato dalla sua bocca. E si adirò il drago contro la donna, e se ne andò a far guerra al resto della sua discendenza, a quelli che osservano i Comandamenti di Dio e hanno a cuore la testimonianza di Gesù. E si piantò sull'arena del mare ».

La composizione è di grande aderenza al testo biblico. È una scena quasi statica, ma la sobrietà dei movimenti conviene di più al mondo degli spiriti celesti, i quali agiscono e si determinano con gli atti della loro volontà.

2. *Il Paradiso terrestre* (fig. 6). I Progenitori nello stato di giustizia originale erano santi e perciò portano l'aureola e il corpo è rivestito di luce. Son collocati in una scena di colori magici, sotto l'albero della prova. Adamo si esalta nella lode a Dio; Eva si abbandona nella sua dedizione. Il quadro ci fa ripensare alla primitiva grandezza nella quale Iddio aveva stabilito l'uomo in una perfetta armonia del corpo e dello spirito e nella magnificenza della sopranatura.

3. *La caduta* (fig. 7). È una scena commovente, drammatica e forte di colore. Curvi e piangenti i Progenitori sotto il peso della



(fot. Crimella)

Fig. 8 - Giuditta uccide Oloferne e libera il popolo d'Israele
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

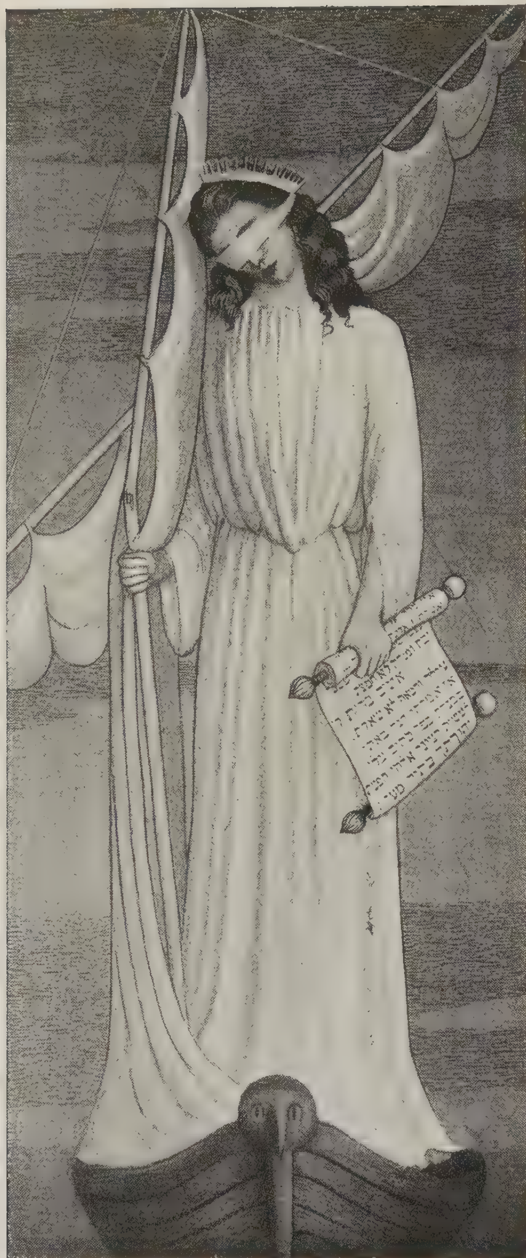
condanna lasciano il Paradiso, mentre un Cherubino con la spada di fuoco ne custodisce l'entrata.

Il serpente striscia contorto dalla maledizione divina. La natura, così lussureggiante e ridente nel primo quadro, qui è tetra e si ribella ai colpevoli esprimendo il suo dolore.

Ma dietro all'Angelo, nella luce, sta la figura del Divin Padre il quale pronuncia la promessa della Vergine Immacolata raffigurata in un giglio che brilla fra le tenebre. In lingua ebraica sono scritte le parole della profezia riguardante la Madonna (Gen. III, 15). « *Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la stirpe tua e la stirpe di lei: Essa ti schiaccerà il capo e tu le insidierai il calcagno...* ».

4. *Giuditta e Maria SS.* (fig. 8). Se molte sono le figure di Maria SS. nell'Antico Testamento, quella di Giuditta, l'eroina di Betulia è una delle più belle e caratteristiche.

Dice il libro di Giuditta che Nabucodonosor, re degli Assiri, volendo vendicarsi contro tutti i regni che non accettavano i suoi messaggi, ordinò ad Oloferne suo capo supremo di assoggettarli od annientarli. Gli Israeliti pure, furono attaccati e gemevano sotto il terrore. Gli assediati già pensavano di consegnare al nemico la città di Betulia. Ma Giuditta, che nell'ombra della sua casa pregava e digiunava, rimproverò Ozia ed i seniori del paese per tale decisione. « ... *Pentiamoci di questa cosa e aspettiamo umilmente che Dio ci*



(fot. Crimella)

Fig. 9 - La Sinagoga chiude la sua missione
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

consoli e ci liberi dai nemici... Pregate che Dio rafforzi la mia risoluzione ». Si levò il cilizio, si vestì gli abiti da festa, si adornò dei suoi gioielli (è figura della ricchezza della Madonna) *e di notte, in compagnia d'una ancella si recò al campo degli Assiri. Arrestata viene condotta ad Oloferne, che, stupito la interroga mentre i suoi soldati dicevano: « non vi è sulla terra una donna eguale a questa ».*

Dopo alcuni giorni di preghiera e di astinenza, mentre Oloferne dormiva inebriato dal vino, Giuditta, a notte alta, entra nella tenda di lui e invoca Dio: « *Dammi coraggio, o Signore, in questo momento* » *e con la spada gli recide il capo consegnandolo all'ancella.* (Giud. XIII).

Rientrata in Betulia, il popolo festante ed Ozia principe d'Israele disse: « *Benedetta sei tu, figliola, dal Signore Dio eccelso, sopra tutte le donne della terra* ». Il Sommo Sacerdote venne da Gerusalemme a Betulia con tutti i seniori per vedere Giuditta e la benedisse dicendo: « *Tu sei la gloria di Gerusalemme, l'allegrezza d'Israele, tu l'onore del nostro popolo...* ».

Il parallelismo con Maria è molto appropriato e bello. L'artista ha dimostrato qui una grande finezza spirituale che stacca la sua composizione dalla forma tradizionale. Solitamente si rappresenta Giuditta come una... amazzone che finisce per urtare. Invece il Bergagna scegliendo nelle vicende di Giuditta il momento più caratteristico, non volle dimenticare che l'eroina biblica simboleggia la Madonna, la quale pure nel suo splendore di bellezza e di ricchezza divina, si chiamò « *l'ancella del Signore* » e cantò anche nel momento di gloria: « *Colui che è potente fece in me grandi cose* ». Giuditta, pertanto, appare qui in un delicato atteggiamento di umiltà, come strumento nelle mani di Dio; e sotto il quadro furon scritte le sue parole, identiche a quelle di Maria SS. « *È stato il Signore che per mezzo della mia mano ha ucciso il nemico del popolo suo. Date lode al Signore Dio nostro che non ha abbandonato quelli che speravano in lui, ma per mezzo di me sua serva ha adempiuto la sua misericordia da Lui promessa alla casa d'Israele* ». (Giudit. XIII, 17).

* * *

Il poema riprende nella parete di sinistra entrando sulla quale si svolge il tema della Redenzione attuata mediante Maria SS. (fig. 12). I quadri hanno un bel parallelismo con quelli di destra.



(fot. Crimella)

Fig. 10 - Parete d'ingresso alla cappella di fronte al Santuario
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico



(fot. Crimella)
Fig. 11 - La Chiesa imprende il suo cammino per la Redenzione dell'umanità
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

1. *L'attesa* (fig. 13). Il quadro simbolico rappresenta un gran deserto squallido e bruciato. La terra attende la salvezza e i giusti ed i profeti dell'Antica Legge in coro, invocano il Messia. Ma il preludio è dato dalla Madonna che la liturgia paragona a una colomba e a una nuvola di incenso gradito che ascende dalla terra riarsa al cielo.

In diverse Messe della Madonna si leggono, infatti, le parole della Cantica: « *Vidi speciosam* »... « *Vidi una bella come colomba che saliva al di sopra dei rivi delle acque, il cui inestimabile profumo esalava dalle sue vesti. E come in un giorno di primavera la circondavano i fiori di rose ed i gigli delle convalli. Ascendeva dal deserto come una nuvoletta di fumo dagli aromi di mirra e di incenso* ». Nel deserto della umanità c'è dunque una piccola oasi che comincia a rifiorire e a diffondere la vita. E' Maria. Concetto nuovo nelle nostre Chiese per descrivere i rapporti dell'umanità con la Piena di Grazia e di Maria con Dio.

2. *L'Annunciazione* (fig. 14). È tema solitamente trattato da tutti gli artisti con una squisita gentilezza. Anche Bergagna non è da meno in questo lavoro, specialmente nel senso di riverenza dell'Angelo, nella dolce accettazione della Vergine, nel paesaggio, nella festa dei colori. Vi è anche l'immancabile motivo simbolico: il tronco vecchio dell'umanità da cui rampolla un giovane alberello, la nuova umanità redenta. Fioriscono dodici ramoscelli che rappresentano i dodici apostoli nella Chiesa di Dio. La Madonna, anche pensierosa (strano! tutte le figure di questo artista preoccupato non sorridono mai), sta sul limitare del suo giardino e sembra dica le parole della cantica « *Hortus conclusus* ». « Questo giardino è riservato al Figlio di Dio, al Re dei Re e nessun altro vi passerà ». La sua verginità rimarrà inviolata.

3. *Il Calvario* (fig. 15). Sono qui presenti il nuovo Adamo e la nuova Eva. Al centro non vediamo più l'albero della rovina, ma come dice la Liturgia, l'albero della Croce, fulgido e glorioso, ricco di fiori e di frutti quale ha portato la Redenzione « *Arbor decora et fulgida* ». Il Redentore è figurato come un vittorioso; « *regnabit a ligno Deus* »; l'umanità per Lui ha ritrovato la vita. Anche per Gerusalemme deicida, che sta su uno sfondo tetro, sorge una nuova luce.

Maria con S. Giovanni è ai piedi della Croce. Ella ha compiuto la sua missione di Corredentrice, e dal Figlio trionfante sulla Croce ha ricevuto l'adozione materna di tutti



(fot. Crimella)

Fig. 12 - Visione della parete sinistra
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

gli uomini nella persona di S. Giovanni e l'evangelista per tutti noi ha accettato di essere suo figlio. Perciò ella che non ha in sè macchia di origine è diventata avvocata de' suoi figliuoli poveri peccatori.

4. *La Missione di Maria* (fig. 16). L'ultimo quadro è una bella sintesi dell'opera di Maria: portare Cristo nel mondo. La Madonna cammina sulle nubi con movenza ritmica e soave verso la umanità, accompagnata dagli angeli e da un profumo dietro il quale sono attratti i Leviti del Signore. « *Curremus in odorem unguentorum tuorum* ». I Sacerdoti hanno la stessa missione di Maria: riportare Cristo nel mondo.

Si chiude il concetto della Redenzione con la figura dell'Angelo della carità (fig. 17) che ringrazia e adora la bontà divina. Questo Angelo è di forme statutarie come l'Angelo del Signore.

LE DECORAZIONI MINORI

Sul cornicione che divide la parte inferiore da quella superiore della Cappella, corrono le parole tolte del Prefazio della Messa dell'Immacolata, che indicano lo svolgimento generale del tema: « *Celebriamo il Mistero preclarissimo dell'Immacolata Concezione in cui la gloriosissima Madre di Dio, l'intemerata Vergine Maria, stella fulgente ed ammirabile, fu concepita senza macchia originale. Ella ci aprì la porta della perenne vita, che Eva nel Paradiso aveva chiuso e ci richiamò dalle tenebre alle gioie della primitiva luce* ».



(fot. Crimella)

Fig. 13 - La visione della Vergine come una nuvoletta di fumo che sale dal deserto della terra. Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

Tutta la parte superiore è decorata con un motivo semplice, ma sempre logico e aderente al tema: *la vite*. È figura della umanità incorporata a Cristo. « *Io sono la vite, voi siete i tralci* ». Sulla parete di destra, la vite è disseccata, le foglie ingiallite, i frutti sciupati (l'umanità è nel peccato e sotto i colpi della giustizia). In questa umanità non ancora redenta si vedono i frutti maggiori, le dodici tribù di Israele rappresentate con dodici templi orientali in un cerchio semplice e col nome in ebraico.

Quando Maria portò il Salvatore, tornò la vita. Perciò sulla parete sinistra, la vite è rinascente ed ha foglie e frutti rigogliosi che appaiono specialmente sull'arco trionfale attorno a Maria. Sulla vite si posano pavoni e uccelli variopinti ad indicare grazia, abbondanza, eternità di vita. I frutti maggiori di questa epoca di Redenzione sono gli Apostoli che vengono rappresentati parallelamente alle dodici tribù d'Israele da dodici Chiese cristiane con aureola raggiante, perchè sono nell'epoca della Grazia e della Santificazione.

Il soffitto della Cappella ha una decorazione geometrica a riquadri rettangolari con stelle: la stella è Maria.

La parete di fondo (fig. 10). Come sigillo a tutto il poema dell'Immacolata, sulla parete di fondo fu dipinta al centro, la Tiara



(fot. Crimella)

Fig. 14 - L'annunciazione - Il Verbo si è fatto Carne
Maestro Bergagna F. - Scuola B. Angelico

pontificia sormontata da sette fiammelle (lo Spirito Santo che assiste la Chiesa) e attorno, le parole della Bolla « *Ineffabilis* » di Pio IX con cui è stato proclamato il Dogma dell'Immacolata Concezione: « *Con l'autorità di Nostro Signor Gesù Cristo e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo che la verità con la quale si ritiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare privilegio e per grazia dell'Onnipotenza di Dio, in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, fu preservata da ogni macchia di colpa originale è di fede, e perciò da credersi da tutti i fedeli fermamente e costantemente* ».

Ai lati e simmetricamente opposte ai due Angeli del dolore e della Carità, dipinte sul piedritto dell'arco frontale stanno due figure simboliche: la *Sinagoga* e la *Chiesa*, che servono a chiudere e ad aprire le due epoche dell'umanità, prima della Redenzione e dopo la venuta del Salvatore.

La Sinagoga (fig. 9). E' la Chiesa antica, rappresentata da una donna che doveva essere più vecchia con gli occhi bendati perchè non vide nelle profezie e non accolse il Messia. Perciò fu respinta da Dio. Tiene nelle mani, scritta in ebraico, la sua condanna:... « *Non hai voluto sacrificio nè oblazione...* » (Salmo 39), la corona le cade dal capo, la sua navi-



(fot. Crimella)

Fig. 15 - L'adorazione di Cristo in Croce - il nuovo Adamo e la nuova Eva
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

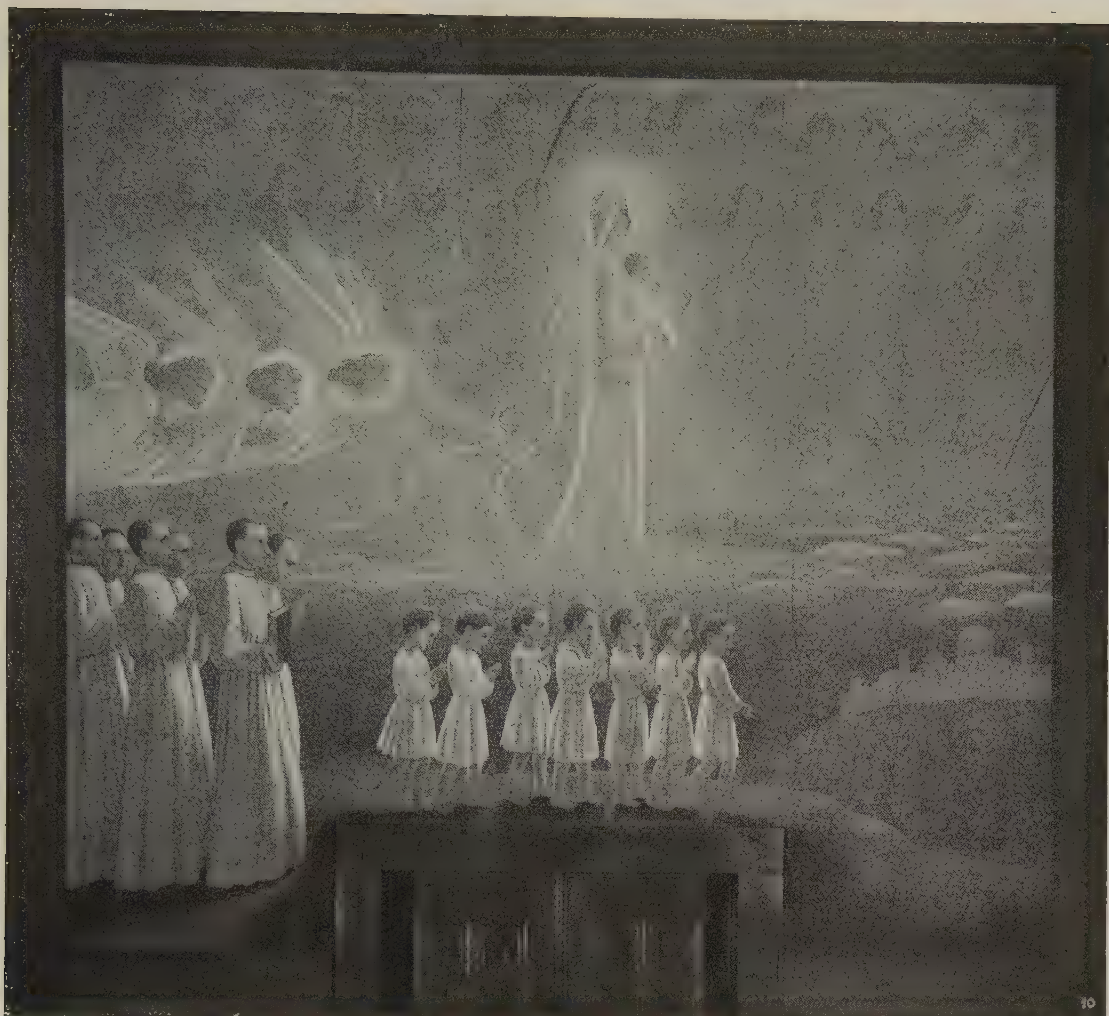
cella ha il segno di morte (gufo), le vele ammainate, l'albero spezzato ed un tramonto desolato fa da sfondo alla figura. Ha finito il suo cammino. È un mondo antico che tramonta.

La Chiesa (fig. 11). Una donna giovane, pudica e aureolata, su una navicella che porta sulla prora il segno della vita (l'aquila), le vele spiegate al cammino, il vessillo in mano con l'albero a croce e, sul braccio le spighe e l'uva (i mezzi di santificazione della Nuova Legge). Un'alba limpida fa da sfondo alla figura. Comincia un'epoca nuova per l'umanità: « *Novus renascitur ordo* ». Qui l'artista poteva esser più vivace nella figura.

L'ALTARE

Anche l'Altare nel suo bel marmo « rosa del Garda » canta le glorie di Maria ed è riuscito di piena soddisfazione artistica e spirituale. Di struttura semplice si intona perfettamente alla Città di Dio alla quale fa da base. È finemente scolpito ed inciso. Sul palliotto è figurata l'Arca di Noè in mezzo alle onde del Diluvio Universale (Maria scampata dal naufragio del peccato originale e, nello stesso tempo, arca di salvezza per i naufraghi: « *Arca salutis naufrago* »). Un arcobaleno e grandi raggi squarciano le nubi fitte.

Ai fianchi della Mensa, l'anagramma greco



(fot. Crimella)

Fig. 16 - I leviti seguono la Vergine attratti dal profumo delle virtù
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

della « *Madre di Dio* ». Ai lati della Mensa, due simboli di Maria « *Vaso insigne di pietà e Vaso onorabile* ». Il gradino sopra la Mensa in un'indovinata incisione di rose, porta le Reliquie di Santi. Lo dice la Liturgia: « *Fioriscono come i gigli profumati e come rose germinano sotto l'ombra del monte* » (Cristo, la Sua Grazia).

Agli estremi dell'Altare teste alate di cherubini con la parola del loro canto « *Santo! Santo! Santo!* ».

Il Tabernacolo è concepito come un antico portale di castello. La porticina di metallo ornati di smalti e grossi topazi chiude questo castello e porta un grande sigillo (l'Anagramma di Cristo) di smalto rosso in campo d'oro, visibile da lontano. Le parole del Profeta Ezechiele, incise attorno al Tabernacolo, spiegano il concetto: « *Questa porta rimarrà chiusa e non si aprirà; nessuno entrerà per essa, poichè vi è entrato il Signore Dio d'Israele, e sarà riservata a lui che è il Principe. Il Principe stesso vi porrà il suo trono* ». Torna sempre, anche qui il tema dell'Immacolata. Il vero Tabernacolo dell'Altissimo è Maria.

I candelieri di bronzo sono a forma di palme stilizzate con terminazione a fiore. La Madonna non è la « *palma di Cades* »?



(fot. Crimella)
Fig. 17 - L'Angelo della pace e della riconciliazione
Maestro Bergagna E. - Scuola B. Angelico

I *Reliquiari* sono pure una sostituzione molto geniale dei tradizionali busti reliquiari. Hanno forma di piante stilizzate con diversi fiori ove sono inserite le teche delle Reliquie. I Santi sono dalla Liturgia paragonati a piante e a fiori. Tutti pregevoli lavori della sezione Cesello della Scuola Beato Angelico.

L'ILLUMINAZIONE

Fu risolta splendidamente con l'impianto di « Lampade Philora T. L. 100 » della Ditta Philips. Sono lampade tubolari a gas di mercurio che dánno una luce bianco-azzurrina di grande effetto pratico e decorativo. Nell'abside è luce indiretta a 2 colori, azzurro e rosa. Nella Navata l'impianto è posto in alto sopra le finestre così che la luce artificiale prende la stessa direzione e lo stesso fascino della luce naturale. Ci pare che rappresenti una vera rivelazione, che ha dello spirituale, per la moderna illuminazione della casa del Signore.

CONSIDERAZIONI

È nostro pensiero che con questo lavoro la Scuola Beato Angelico abbia fatto un servizio prezioso alla Santa Madre Chiesa.

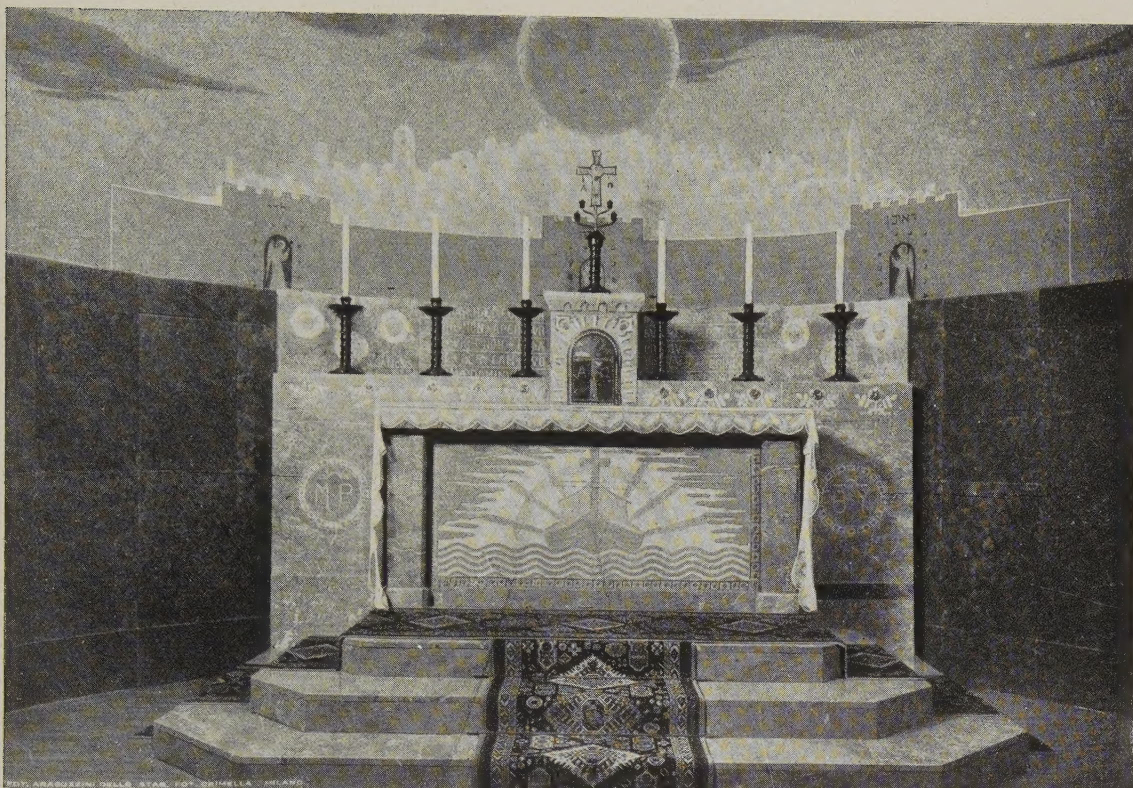
Nel campo moderno dell'Arte Sacra e Liturgica si son viste produzioni belle, ma anche delle vere meschinità indegne del tempio e dei temi trattati. Se questo, come abbiamo detto, non è ancora il capolavoro della Scuola, è certamente un modello di decorazione, *pensata e degna* dell'Arte Sacra e della Casa di Dio, che si è già imposta alla considerazione dei visitatori e specialmente del giovane Clero.

Si è raggiunto lo scopo di dare alla Cappella un senso di aristocrazia proporzionata all'ambiente Seminario, e un'atmosfera raccolta per la preghiera e la meditazione. Questo è il motivo che ci fa ritener un'opera provvida la Scuola Superiore di Arte Sacra Beato Angelico.

Se alle cose umane si possono sempre fare appunti, il solo fatto però, che la Scuola B. Angelico abbia incontestabilmente orientato le idee in tema d'arte Sacra-Liturgica a considerare un tema decorativo come preghiera rappresentata, ci pare un gran merito che deve far meditare sacerdoti ed artisti.

Qualche volta può affiorare il dubbio, in alcuni, che la Scuola B. Angelico faccia troppo intellettualismo non capito dal popolo e dia alle sue figure una esagerata *stilizzazione*, quasi l'immobilità e la freddezza che contrasta col gusto comune.

Si potrebbe rispondere dapprima, che nessuno ha la pretesa di far sempre lavori perfetti; ma forse dobbiamo confessare che abbiamo perduto noi il concetto esatto della decorazione di Chiesa. Basterebbe pensare



(fot. Crimella)

Fig. 18 - Il nuovo altare simboleggiante la Maternità verginale di Maria SS. come tabernacolo dell'Altissimo ed arca di salute pei l'umanità
Sezione architettura - Scuola B. Angelico

alle Catacombe, alle prime Basiliche cristiane, all'alto valore didattico e spirituale di quelle pitture, che non si vedono più da tempo nelle nostre Chiese, per spiegare tante cose. Allora la vita dei fedeli aveva la base nei Dogmi, nella Liturgia, nelle verità bibliche, nella Simbologia cristiana, che ben si capivano e si vivevano.

La decorazione deficiente di oggi, invece, è un riflesso e una colpa della grande ignoranza lamentata nei fedeli moderni, ma che tocca un po' tutti; responsabili sacerdoti e artisti. Come ci si preoccupa di rieducare la mentalità moderna al soprannaturale, al dogma, alla liturgia, alla cultura biblica, così è da augurarsi che si ritorni ad una decorazione non commerciale o casuale, ma coscienziosa, studiata, logica, catechistica. Per la verità va detto pure, che dove la decorazione è stata fatta con questo criterio, il popolo si è affezionato alla sua Chiesa, se ne esalta e vi trova pascolo efficace per pregare ed elevarsi.

Non bisogna esagerare nella stilizzazione; d'accordo; ma non va dimenticato che più si sviluppano le forme realistiche più si toglie di ritmo e di armonia, più si danneggia il pensiero e la ieraticità. Talora si permettono creazioni che stonano con l'ambiente e col fine sacro e liturgico (ricordare certe scene, certi Profeti, Evangelisti, Angeli, ecc. seduti, sdraiati, a cavalcioni di nubi, con gambe e braccia nerborute, scoperte, abiti svolazzanti...). Nel Tempio, in funzioni sacre, davanti a Dio, come davanti ad un Re della terra, vorremmo ben altre pose, per esprimere i diversi sentimenti. Si potrebbe chiedere ad un buon Parroco se in Chiesa, quando predica

o si svolge una funzione religiosa, a lui non piacerebbe costumare il suo popolo così che, ad esempio, tutti portino l'abito decente e appropriato per la Chiesa; siano bianco vestite le bambine con il velo, modeste e composte le fanciulle e le mamme, devoti gli uomini; simultaneamente tutti o in ginocchio, o seduti. o in piedi, a seconda dei momenti.

Diremmo che sarebbe un altro mondo: il Paradiso!... Ma perchè fissando alle pareti personaggi, angeli, ecc., non vorremmo vederli così, appunto perchè stanno davanti a Dio e in azioni sante, in modo da ispirare altrettanto nei fedeli che sono in Chiesa a pregare?

La stilizzazione giova a farci capire che dobbiamo trasportarci in un mondo diverso dal nostro. Del resto la liturgia che presiede a tutto il culto cattolico, è proprio fatta di compostezza, di ordine, di simmetria. E come gustano tutti le cerimonie svolte bene così!

Quanto al *simbolismo* è pure un merito della Scuola di svilupparlo fin dove è possibile sul ricco esempio del simbolismo letterario-liturgico. Per questo abbiam descritto in tanti particolari la decorazione della Cappella.

Tutto deve servire allo spirito, non soltanto a riempire riquadri e spazi di fregi insignificanti come avviene in troppe Chiese.

Se esci dalla Cappella dei Teologi e guardi in alto a una tribuna, anche là troverai una decorazione: è scritto il cantico del « *Tota pulchra* » con simboli dell'Immacolata, di Gerusalemme e della prudenza, ed è una preghiera finale alla Madonna: « *Ora pro nobis ad Deum!* ».

Come se guardi lassù, al Divin Padre gli trovi nel manto delle fiamme, e sul cuore un sole. Anticamente si ornavan così le vesti del Divin Padre per indicare la carità: « *Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret* ».

Se guardi bene nel riflesso lucente della luna, ai piedi della Madonna, scopri l'Ave Maria in ebraico (siamo in Seminario!). Se osservi anche il voltino dell'arco centrale, c'è pure un pensiero ed un simbolo. Vi si alterna il giglio fra le spine (Maria Immacolata) e un gruppo di colombe. Sono 64: il numero dei Chierici Candidati dell'anno 1941, che vollero offrire la decorazione dell'abside.

Ma il simbolo delle colombe e del giglio intrecciati si perennerà perchè tutti i Candidati al Sacerdozio, sono i più vicini e i prediletti della Madonna che nella sua Cappella passan le ore più belle della giornata pregando per tutte le necessità della Chiesa e delle anime che attendono il loro ministero.

Ormai da più di 25 anni la Scuola Beato Angelico, si sforza di attuare il suo nobilissimo programma. Non merita riconoscenza ed amore sempre più vivo da parte di tutti?

Sac. Dott. FERRUCCIO BIZZOZERO

INDICE DELL'ANNO 1944

Direttore responsabile: GIUSEPPE POLVARA - *Nihil obstat quominus imprimatur*: Sac. T. LANELLA
Imprimatur in Curia Arch. Mediolani: BERNAREGGI, Vic. Gen.
Autorizzazione del Ministero della Coltura Popolare N. 38 del 7 Gennaio 1944-XXII
Casa Ed. d'arte e liturgia B. Angelico - Associazione proprietaria. Milano 12-1944 - Officine Grafiche « Esperia » - Milano

Officine Grafiche "Esperia" Milano